



Denuncia degli specialisti: inutili l'80% di gastroscopie e colonscopie

Roma, 23 febbraio – Il 25-30% delle gastroscopie e delle colonscopie che vengono fatte in Italia sono inutili e pesano sulle casse dello Stato per ben 30 milioni di euro spesi per 500 mila procedure evitabili ma che vengono comunque prescritte per una mancata conoscenza delle corrette indicazioni, per un atteggiamento di medicina difensiva o, anche, per una sorta di ‘fai da te’ da parte dei cittadini. A lanciare l’allarme è la Società italiana di Gastroenterologia ed Endoscopia digestiva (Sige). La Sige invita a ristabilire una corretta appropriatezza prescrittiva degli esami endoscopici, in particolare di esofagogastroduodenoscopia (Egds) e colonscopie, strumenti diagnostici certamente preziosi ma richiesti in numeri esorbitanti e spesso al di fuori delle corrette indicazioni.

Soltanto 2 richieste di esami endoscopici su dieci vengono infatti avanzate dallo specialista gastroenterologo; la stragrande maggioranza delle richieste, ovvero l’80%, avverte la Sige, proviene dal medico di famiglia, da altri specialisti o dagli stessi pazienti.

Alla base di questi dati ci sarebbero “*due convinzioni assai diffuse, ma purtroppo in gran parte infondate*” spiega **Antonio Craxì**, presidente della Sige. “*La prima è*

quella secondo la quale quella la migliore prevenzione delle malattie si fa eseguendo periodicamente esami di laboratorio o strumentali in assenza di qualunque sintomatologia o rischio specifico di malattia, e la seconda che ogni diagnosi debba essere supportata da esami approfonditi, anche quando la condizione è ovvia o la conferma del tutto inutile nel decidere la cura”.

“Entrambe le convinzioni generano richieste di esami inappropriati” continua Craxi “che originano dall’ansia dei pazienti e vengono supportate da un atteggiamento autodifensivo dei medici, e incrementano a dismisura i costi sanitari, anche perché spesso da marginali e innocenti anomalie di rilievo occasionale ha origine la richiesta di ulteriori e inutili approfondimenti”.

“È dunque necessario” conclude lo specialista ” che medici e pazienti abbiano chiaro il concetto di appropriatezza nella diagnosi e nella prescrizione di cure”.

Gli esami, peraltro, non sono solo inutili e motivo di allungamento delle liste d’attesa, ma possono essere anche rischiosi, visto che sia la Egds sia la colonscopia sono sempre esami invasivi, a rischio (per quanto estremamente basso) di complicanze, come la perforazione del viscere o un sanguinamento per una lesione della mucosa. I medici di medicina generale, però, non ci stanno a essere dipinti come professionisti dalla penna facile e rispediscono l’accusa al mittente: *“Le indicazioni a prescrivere arrivano per lo più da specialisti endocrinologi e reumatologi, che richiedono esami diagnostici anche per un piccolo sospetto. Prima di parlare del medico di famiglia, gli specialisti dovrebbero dunque guardarsi in casa e seguire certe regole, nel dare indicazioni prescrittive”* afferma **Ovidio Brignoli**, vicepresidente della Simg, la Società italiana di medicina generale. *“Quando si presenta al medico curante una batteria di esami a carico del Ssn, è bene accompagnarla con una lettera, motivare le scelte, chiedere di rivedere il paziente dopo un certo arco di tempo”.*